

INTRODUZIONE WS SU RIFIUTI

“Egli, il proletario, può lavorare solo con il loro permesso, e può vivere solo col loro permesso.”, diceva Marx.

Il momento che viviamo è caratterizzato da una generale messa a profitto di beni collettivi con la conseguente speculazione a danno dei diritti anche più essenziali dei cittadini.

Anche l'ambiente non è riuscito a sfuggire **alle logiche del modo di produzione capitalistico** pagando oggi il prezzo di una gravissima **crisi ecologica**. La stessa idea di progresso economico che ci spacciano come imprescindibile e per il quale ogni giorno vengono chiesti ai cittadini pesanti sacrifici non vuole tenere conto di questa crisi ed ha invece una natura diversa. E' improntato, invece, per aumentare sempre più le ricchezze dei pochi a discapito dei bisogni e delle necessità collettive.

Pertanto, nel sistema capitalistico le risorse naturali vengono valorizzate non come elemento essenziale per la nostra sopravvivenza, ma come merce per aumentare i profitti comprimendo i costi attraverso speculazioni ambientali, processi di lavorazione inquinanti e scaricando le conseguenze di queste speculazioni al tartassato sistema sanitario statale.

I capitalisti si sono dotati degli strumenti per mettere a valore i beni comuni anche attraverso un iter legislativo che, assecondando la loro sete di accumulazione, ha privatizzato (ancor di più) le società che gestivano beni e servizi pubblici.

Negli ultimi anni, in Italia, diverse sono state le istanze portate avanti dal basso a difesa dei beni della collettività; come per esempio la battaglia combattuta contro la privatizzazione della **gestione idrica**. Eppure, nonostante **la vittoria del referendum sulla forzata privatizzazione dei servizi locali, il governo Renzi è arrivato alla negazione di quella volontà popolare**. Così oltre ai **beni comuni**, i servizi ad essi inerenti vengono spesso gestiti da società private che spesso ben poco vogliono spartire con gli interessi della collettività ed anzi spesso non hanno altri interessi che “monetizzare”. Tutto questo a scapito dei cittadini tutti che questo “servizio”, invece, lo pagano profumatamente (basta pensare, ad esempio, all'introduzione della TASI, la nuova imposta sui rifiuti il cui gettito sarà destinato al loro smaltimento).

Questo è ancora più inaccettabile se consideriamo, inoltre, che gran parte del rifiuto solido urbano è dovuto ad una progettazione della produzione che non tiene assolutamente in conto il peso sociale dello smaltimento e dei costi sociali dell'inquinamento.

Uno tra gli esempi più eclatanti è ciò che accade per la gestione e lo smaltimento dei rifiuti. Attraverso appalti e sub-appalti per la raccolta e lo smistamento di rifiuti urbani e speciali, molte aziende hanno trovato un terreno fertile per incrementare il proprio business. Utili conseguiti sperperando immani somme di denaro pubblico e a puro danno dell'ambiente circostante. Per questo la gestione privata assume sempre più di una de-responsabilizzazione degli enti che sulla carta dovrebbero gestire questi servizi essenziali e che invece hanno scelto di coltivare un'arretratezza, anche legislativa, della

gestione del ciclo dei rifiuti a tutto vantaggio di grandi e piccoli speculatori.

Governi centrali e giunte regionali di centro-destra e centro-sinistra alternatesi nel corso di questi decenni hanno perseguito un unico obiettivo: hanno seguito la strada delle politiche neo-liberiste e favorito gli interessi dei grandi industriali e del malaffare, avallando e finanziando strategie dannose come l'incenerimento e le maxi- discariche. Politiche utili ad abbattere i costi sul lavoro o a dimezzare il valore economico per la riduzione delle emissioni atmosferiche o l'eliminazione degli scarti altrimenti dispersi dagli impianti industriali o dai centri urbani; calpestando la volontà popolare delle comunità locali e la loro stessa possibilità di decidere del territorio in cui vivono. Un esempio di come queste ultime abbiano assecondato le politiche del **neo liberismo** è dimostrato dallo strumento del "*commissariamento emergenziale ambientale*", utilizzato da molte regioni per agire in deroga alla legislazione ordinaria e sulla testa delle comunità. Commissari capaci di farsi beffa, con la complicità dei governatori, delle norme poste a tutela dell'ambiente e dell'incolumità pubblica. Interessi dei soliti volti noti e delle aziende con loro colluse, colpevoli di mandare in tilt e in deficit finanziario un intero territorio senza mai pianificare un piano virtuoso di gestione del rifiuto.

EMERGENZA RIFIUTI:

Questa volontà politica è confermata dal fatto che in alcune regioni un commissariamento emergenziale riesce a durare più di quindici anni e, alla sostituzione di dirigenti regionali con personalità intese *supra partes*, si è invece provveduto con nomine proclamate da giunte regionali o governatori; favorendo *clientelismo, incarichi affidati "per amicizia", appalti e subappalti vinti dalla speculazione e dal malaffare, così beneficiari di ingenti somme di denaro.*

Come in **Calabria**, dove il commissariamento si è insediato nel 1997 per terminare solo lo scorso anno, senza però seminare alcun risultato concreto: solo quest'anno, in particolare nella provincia di Cosenza, l'emergenza rifiuti è scoppiata per ben due volte (e si sta ricreando per la terza) inondando le strade con sacchi di immondizia e dimostrando, ancora una volta, l'inettitudine e il vuoto mai colmato delle istituzioni.

Anni di una *gestione rifiuti all'insegna dello spreco di fondi pubblici trasformati in profitti per i privati, in un inceneritore (Gioia Tauro) e in discariche* sparse dalle coste all'entroterra calabresi.

Un'emergenza rifiuti in perenne stato di una proroga volta a favorire i giovamenti finanziari di chi concede i terreni per la realizzazione degli impianti di smaltimento, delle società per il servizio di nettezza urbana e di amministrazione delle discariche, delle multinazionali e dei mafiosi. **Inceneritori e discariche** proposti come alternativa ai rifiuti ciclicamente protagonisti della *Trash invasion* calabrese creata *ad hoc* di tanto in tanto per legittimare disposizioni criminose, legate ai saldi interessi lobbistici delle 'Ndrine, che in questo periodo stanno creando il loro impero di profitti sullo smaltimento dei rifiuti.

Sulla stessa strada percorsa all'insegna della speculazione e della collusione con la 'Ndrangheta, definita "*politico- mafiosa*" dalla *commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse*, ha continuato a muoversi l'**Assessore all'Ambiente Francesco Pugliano** (già sub- commissario precedentemente) e, di

conseguenza, la giunta guidata da **Scopelliti**; ora sostituito dalla **vice presidente Antonella Stasi**, subentrata dopo le dimissioni presentate da quest'ultimo a seguito della *condanna per abuso d'ufficio e falso in bilancio ai tempi in cui fu sindaco del comune di Reggio Calabria*.

Pugliano ha pertanto proseguito senza abbandonare la “*via vecchia*” per un percorso nuovo. Peccato che la sua scelta non sia stata dettata dalla saggezza popolare in quanto, sicuramente, non gli avrebbe consigliato di presentare progetti su **mega discariche** come quella di Castrolibero, ancora irrealizzata.

Un **disegno di legge per esportare i rifiuti all'Estero**, senza tenere conto di quanto aumenterebbero i costi dei tributi per amministrazioni locali e cittadini. **Ampliamento dei siti di smaltimento e costruzione di altri punti in cui depositare i rifiuti, discariche private, impianti di TMB (trattamento meccanico biologico), atti a tritare i rifiuti lasciando comunque scarti.**

Le deroghe sono state concesse dalla Regione per continuare ad usare depositi di spazzatura già saturi; come è accaduto durante la penultima emergenza rifiuti con **Sambatello** (chiusa poco prima dell'estate) e **Pianopoli**, la più grande discarica del territorio calabrese ancora in funzione nonostante la soglia limite di abbarco sia stata abbondantemente superata (proprio in deroga all'art. 191 del d. lgs. 152/2006).

Lo stesso assessore Pugliano, abile volpe nel condurre questa sorta di “*campagna mediatica pro- emergenza*”, non trovando più il modo per giustificare l'inabilità politica nella risoluzione del problema “spazzatura” ha cominciato a scaricare la colpa di una politica fallimentare sui comuni insolventi, ad alcuni dei quali ha già comminato sanzioni altissime perché morosi (921.639,00 euro solo a Diamante). E all'aggravio economico sulle tasche dei calabresi non ha pensato? A quanto stia ledendo anche alle amministrazioni virtuose in questo campo, meno che mai.

Questo illogico meccanismo secondo cui, già a partire da gennaio 2015, è previsto un **aumento della tariffa da 96 euro a 176 euro per ogni tonnellata di rifiuti da smaltire per ogni comune** viene sorretto anche da mezzucci subdoli: “l'aumento occupazionale o la perdita del posto di lavoro se uno dei punti di smaltimento dei rifiuti fosse chiuso” è uno dei perni sui quali i blateramenti della politica calabrese si reggono e legiferano a favore di obsoleti rimedi per la gestione dei rifiuti. Il tutto ruota in un'ottica cieca al riuso e al riciclo, alla **Raccolta Differenziata**, unica reale chiave di volta per il sistema rifiuti calabrese e motivo di crescita occupazionale.

Invece no. La politica calabrese è capace di rinviare a data da destinare la questione rifiuti per la sua incapacità a svincolarsi dalle logiche mafiose e lucrose; preferendo condannare l'intera popolazione a condizioni di vita precarie.

La situazione regionale, però, tra deroghe e mancanze riguardo al rispetto di norme e regolamenti è lo specchio di una condizione nazionale che di certo non gode di uno status migliore

Un'Italia, infatti, che, in barba ai proclami di adesione alla “*grande Europa*” è distante persino da quelle linee guida indicate dall'Unione Europea e recepite a fatica solo negli ultimi dieci anni. Un Paese, il nostro, in perenne ritardo rispetto a “quello che vuole l'Europa” se si tratta di norme a tutela dei territori: non a caso, infatti, numerose sono le sanzioni applicate per il mancato rispetto di alcuni obblighi in materia ambientale.

Per contro sulle tasse per la gestione complessiva del ciclo dei rifiuti ricade il peso di tutte le speculazioni.

Il fronte istituzionale, infatti, è pieno nel migliore dei casi di disegni di legge e norme approvate senza rispettare i principi costituzionali, ormai resi semplici “articoletti” e sfoggiati al massimo come spot elettorale per raccattare voti. Oppure proposte di legge approvate in breve tempo e convertite in testi legislativi che sotto l'apparenza della garanzia dell'ambiente e dei territori, celano l'ennesima speculazione. Articoli e commi che tengono conto solo formalmente delle indicazioni provenienti dall'Europa, ma in realtà capovolti nella pratica dalla competenza regionale e in grado di aggirare i veti e i doveri per continuare a permettere profitti illeciti per i soliti noti. Basta pensare che il **47% dei reati ambientali** si consumano tra Campania, Puglia, Sicilia, Calabria e fruttano all'ecomafia **16,7 miliardi di euro l'anno**.

SANITA':

I danni provocati dall'inquinamento ambientale dovuto alle scellerate scelte di smaltimento dei rifiuti, si riflettono anche sulla salute della popolazione. Tumori, allergie e altri tipi di patologie colpiscono in percentuali nettamente più alte le persone residenti in aree contaminate; a dimostrazione di quanto stretto sia il nesso che lega *rifiuti- inquinamento- salute*. Il **Capitalismo** non nutre alcun interesse a tutelare la salute pubblica: le cure gravano sul lavoratore, il quale paga attraverso la conseguente riduzione del suo salario i costi della sanità pubblica.

Nelle Regioni fortemente colpite dai disastri ambientali si sono aggravate le condizioni di salute della popolazione, a volte messa in difficoltà anche a causa dei tagli inflitti al settore della sanità.

Dal 2011 ad oggi si è avuta una perdita di **30 mila posti letto**, diminuendo i ricoveri ospedalieri da 4,2 a 3,7 su una popolazione di 1000 abitanti per densità abitativa. E i tagli non finiscono qui. Il **“Patto per la Salute”** della **Lorenzin**, siglato solo lo scorso giugno, ha decretato la chiusura dei battenti per altri 190 nosocomi e la prossima legge di stabilità del governo Renzi annuncia di falciare altri 4 miliardi di euro alla sanità pubblica.

Con questi chiari di luna è prevedibile come sarà ancora più difficoltoso permettere alla popolazione di effettuare screening oncologici gratuiti, diminuire i “viaggi della speranza” (solo 306 mila dalla Calabria verso altre Regioni, e con un dispendio economico pesante come un macigno sulle spalle della famiglie calabresi) per potersi sottoporre ad una chemioterapia, ecc..

In un simile scenario appare necessario come a riappropriarsi del territorio e dei beni comuni siano proprio i cittadini e le cittadine: unici soggetti in grado di portare avanti quelle istanze dirette a realizzare giustizia sociale e democrazia.

Cosa si può fare, allora, nel concreto?

PROPOSTE:

- 1. No all'incenerimento del rifiuto e alle maxi- discariche e creazione di centri di ricerca che eliminino la produzione stessa di rifiuto:** alternative al modello tradizionale di smaltimento rifiuti.
- 2. Costruzione di una filiera della raccolta differenziata spinta porta a porta.** Si

potrebbe partire dalla *Strategia Rifiuti Zero* come base di un ragionamento iniziale, da utilizzare come spunto di critica e materiale esplicativo per il ciclo dei rifiuti.

3. **Gestione del ciclo dei rifiuti pubblica e partecipata e fine delle società miste pubblico-private. Una proposta che possa includere parole d'ordine verso una mobilitazione comune;**
4. **Garanzia di accesso alla documentazione su territorio e ambiente:** chiunque sia interessato ad accedere ai dati su funzionamento di depuratori per le acque reflue, discariche, impianti di smaltimento dei rifiuti, malati di cancro o affetti da altre patologie presso i medici di base o gli ospedali (laddove non esista un Registro Tumori) può e deve farlo. Trovare, in chiave giuridica, la modalità secondo cui i criteri di “*trasparenza e pubblicità*” siano rispettati.
5. **Indagini epidemiologiche, Registro Tumori.** In alcune Regioni è curato dall'**AIRTUM** (Associazione Italiana dei Tumori), mentre in altre è ancora in discussione (in Calabria è presente a Catanzaro). Dal sito <http://www.registri-tumori.it/cms/> è possibile accedere e consultare una banca dati. Utile per avere un aggiornamento sulle percentuali di ammalati di cancro e il tasso di aumento/ mortalità; calcolare l'incidenza del tipo di neoplasia, indagare sui fattori di rischio legati all'insorgenza della patologia oncologica ed ai materiali inquinanti; pianificare gli interventi, vagliare o aumentare i programmi di screening (per aree).
6. Sensibilizzare, informare. **Questionari** per capire quale sia il livello di attenzione da parte della popolazione sulle tematiche e quanta coscienza abbiano dei danni arrecati dall'inquinamento. **Dossier** con contributi territoriali (narrazioni ed eventuali testimonianze di resistenza alle politiche di devastazione), uniti ad *iniziative territoriali*.
7. **Critica del concetto e alle speculazioni della Green Economy;** mettendo, attraverso la partecipazione studentesca, a nudo la “*politicizzazione*” di molti piani di studio a favore di questo modello di sfruttamento, anche quando mascherato da rivoluzione ecologica.
8. **La possibilità di mettere a sistema** contributi tecnici e professionali. Utili sia nello sviluppo dell'analisi che delle vertenze territoriali (dottori, architetti, ingegneri, ecc...); sia **come rete di legali** ferrati materia ambientale, civilista, amministrativa e penale. Altro punto su cui battere per evidenziare come il fenomeno della **repressione** colpisca anche su chi agisce in difesa del territorio e della salute in nome di una legalità distante dal concetto di “*giustizia sociale*”.

Crediamo che la difesa della salute dei territori non può che passare da una gestione pubblica e partecipata del ciclo dei rifiuti che impegni il protagonismo delle comunità in un'ottica di pratica attiva nei territori. Per questo, è importante analizzare ed elaborare una piattaforma e delle pratiche condivise. Il senso di questo workshop sta anche in questo.